

le perplessità sono maggiori dal momento che i verbali della commissione non chiariscono minimamente su quale criterio siano stati attribuiti i punteggi e quali titoli siano stati considerati e non;

a seguito di siffatta graduatoria sono stati presentati numerosi ricorsi: inizialmente inviati al provveditorato agli studi di Venezia, senza peraltro ricevere risposta, e successivamente al Tar del Veneto, uno dei quali già discusso in pubblica udienza il 12 ottobre 2000 e di cui si attende a breve scadenza;

oltre ai provvedimenti amministrativi, alcuni candidati hanno provveduto anche ad inviare esposti-denunce alla procura della Repubblica di Venezia ravvisando, secondo il loro parere e per quanto avvenuto, violazione e reati di carattere penale;

occorre precisare che, nella fase preliminare alla presentazione dei vari procedimenti, si è potuto riscontrare un comportamento boicottante ed ostacolatorio da parte del provveditorato agli studi, per quanto riguarda l'accesso ai documenti amministrativi in palese contrasto con le disposizioni vigenti in materia di trasparenza amministrativa, per quanto riguarda la presa visione ovvero l'estrazione di atti e documenti;

ciò che al momento attuale rende necessario un intervento urgente degli organi competenti è dato dal fatto che la succitata graduatoria continua a creare danni, in quanto e a seguito di sopravvenute normative è stata trasformata in graduatoria permanente e definitiva (pubblicata il 10 ottobre 2000), aggiornata rispetto al 1996 ma partendo da una base totalmente errata —;

se non ritenga esserci materia sufficiente per promuovere con urgenza un'idonea inchiesta su quanto avvenuto in quel concorso e qui denunciato. (4-32968)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

crece l'allarme nell'opinione pubblica per le preoccupazioni di eventuali casi italiani di Morbo di Creutzfeldt-Jacob (CJD) connesso al consumo di carne bovina;

nei casi di decesso per patologie non chiare e tanto più nei casi di decesso per sospetta ed importante categoria epidemiologica, quali il CJD, le norme vigenti impongono l'accertamento autoptico;

è nota l'avversione delle famiglie dei deceduti nei confronti delle autopsie sì da convincere talvolta i medici a rinunciare agli accertamenti autoptici previsti dalla legge;

che la variante di CJD presumibilmente connessa al consumo di carni bovine « infette » da Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) può essere rinvenuta anche in pazienti giovani al contrario della forma classica (eccezion fatta per quella da trapianto o da uso di estratti biologici da ipofisi);

si sarebbero recentemente verificati a Verona dei casi di CJD di cui non si conosce neanche l'età dei colpiti in quanto il direttore sanitario Bonaldi degli istituti ospitalieri di Verona si è rifiutato di fornire, con nota prot. 7190 del 14 novembre, ad interlocutori istituzionali quali i consiglieri comunali anche semplici dati statistici anonimi ed età dei pazienti in ossequio a non ben precisati « principi della privacy »;

stando al quotidiano *Il Mattino* del 23 novembre si sarebbero recentemente verificati in provincia di Napoli 4 casi di sospetto CJD: per la paziente, A.P., biologa, deceduta, già ricoverata al Policlinico di Napoli, si sarebbe proceduto ad autopsia e si sarebbe ancora in attesa del referto

finale; un secondo paziente sarebbe ancora vivo, pur in condizioni molto precarie; un terzo paziente, F.I., ricoverato nell'ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli, deceduto, non sarebbe stato sottoposto ad autopsia; un quarto paziente, P.C., ricoverato presso il Cardarelli, deceduto, non sarebbe stato sottoposto ad autopsia;

non è ben nota la modalità di trasmissione all'uomo del CJD; è conosciuto il determinismo da trapianto di cornea, da assunzione di ormone della crescita ottenuto da ipofisi di deceduti, da fattori genetici; è molto forte il « linkage » epidemiologico della trasmissione carne bovina infetta da BSE/uomo;

non è ben nota da letteratura la trasmissibilità all'uomo della BSE per via iniettiva di estratti di tessuto nervoso bovino;

in tossicologia la via iniettiva di inoculo di sostanze tossiche rispetto all'assunzione orale (quale sarebbe l'ingestione di carni infette da BSE) abbisogna in genere di quantità assai inferiori delle sostanze stesse per la determinazione di patologie;

per anni centinaia di migliaia di italiani hanno assunto per via iniettiva farmaci a base di estratto di cervello bovino; in effetti, tale categoria di farmaci è stata tra le più prescritte in Italia come « manna » per qualunque malattia a causa presumibilmente della ingente corruzione farmaceutica imperante, accertata dalla indagine dei PM di Napoli, ormai conclusa in giudizio con pesanti condanne; in particolare per quanto riguarda il filone dell'indagine inerente la Fidia di Abano Terme con i farmaci Sygen e Cronassial;

il Professor Garattini, farmacologo già membro della CUF, ha dichiarato in una intervista che si legge su « L'Espresso » del 7 dicembre: « Si tratta di un rischio drasticamente ridotto da due fattori: innanzitutto la Fidia ha sempre affermato che i cervelli provenivano da bovini di paesi esenti da BSE in particolare dal Sudamerica. Inoltre ha sempre affermato che li sottoponeva a un procedimento di

purificazione che ne riduceva drasticamente la carica infettiva. Per questo ritengo che il rischio sia minimo »;

le dichiarazioni distensive del professor Garattini e tanto più le affermazioni tranquillizzanti di allora da parte dei dirigenti della Fidia non sembrano invero molto solide sia per le numerose e gravi violazioni delle leggi vigenti messe in atto dai responsabili della Fidia stessa sia perché l'attuale PM Cherchi di Padova sta indagando sulla provenienza sospetta di alcune partite di materia prima cerebrale bovina per la Fidia proveniente, mediante triangolazioni, dalle isole britanniche;

già nel 1996 erano apparse in riviste scientifiche segnalazioni sia delle possibili evenienze nell'uomo di CJD a causa del largo uso dei farmaci in questione sia della torpidità e dei silenzi della comunità scientifica italiana sulle implicazioni epidemiologiche dell'impiego di tali medicamenti;

nel 1995 la Commissione Unica del Farmaco (CUF) ha chiesto ed ottenuto la revoca di tali prodotti farmaceutici;

è ragionevole supporre, vista la situazione di emergenza segnalata, che il Ministero della Sanità abbia proceduto a controlli e alla promozione di studi e ricerche sulla trasmissibilità all'uomo della BSE mediante farmaci iniettivi estratti da tessuto cerebrale bovino —;

se le norme nazionali che impongono l'autopsia nei casi di morti sospette siano scrupolosamente osservate o se occorrono nuovi provvedimenti ministeriali per rinnovarne l'efficacia, in considerazione della emergenza BSE/CJD;

se non sia il caso di riconsiderare epidemiologicamente *ex post* una serie di decessi sospetti avvenuti in questi ultimi anni e non attribuiti al CJD;

i casi sospetti di CJD di Verona di cui si è parlato sui giornali siano o meno ascrivibili a soggetti in giovane età;

se è vero che F.I. morto il 14 aprile 2000 presso l'ospedale di Pozzuoli per causa non determinata, forse CJD, non sia

stato sottoposto ad autopsia e quali provvedimenti di indagine il ministero della sanità abbia adottato;

se è vero che P.C., morto l'8 ottobre 1999, ricoverato presso l'ospedale Cardarelli, per causa non determinata, forse CJD, non sia stato sottoposto ad autopsia e quali provvedimenti d'indagine il ministero della sanità abbia adottato;

se a seguito della segnalazione della CUF quali e quanti studi sono stati intrapresi per avere dati affidabili sulla trasmissibilità mediante farmaci iniettivi di estratti cerebrali bovini della BSE/CJD;

quali e quante sollecitazioni dal 1995 siano state messe in atto dalla CUF nei confronti dei ministri della Sanità e dei direttori generali ministeriali competenti sulla pericolosità dei farmaci iniettivi a base di materiale cerebrale bovino;

quali circolari per il SSN i ministri della sanità abbiano emanato negli ultimi cinque anni per attivare la rete dei medici ospedalieri al riguardo della rilevazione dell'uso dei farmaci in questione per i pazienti sofferenti di CJD per stabilire o meno un linkage epidemiologico;

se da parte del ministero della sanità dal 1995 siano stati controllati amministrativamente e riverificati scientificamente e sperimentalmente i livelli di sicurezza messi in atto da Fidia e da altre aziende farmaceutiche per ciò che concerne i procedimenti di purificazione degli estratti cerebrali bovini da virus, prioni e altri agenti infettanti;

se da parte del ministero della sanità dal 1995 siano state controllate amministrativamente le documentazioni in possesso sulla Fidia, per quanto riguarda la provenienza della materia prima cerebrale bovina. (5-08590)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo svezzamento dei figli sin dalla nascita incide notevolmente sul bilancio della

famiglia per il costo rilevante di tutto il necessario;

tra pannetti, latte in polvere, omogeneizzati ed altro il costo quotidiano per un solo bambino si aggira intorno alle 15 mila lire, per non parlare poi di vestiario, visite mediche specialistiche ed imprevisti;

non si comprende perché i costi di latte in polvere sia così esoso e del business di questo prodotto nessuno ha mai dato conto —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per alleviare il disagio economico di tante famiglie il cui bilancio familiare risente tangibilmente di questi costi. (5-08594)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA, SAIA e MICHELANGELI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 2000 il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della II Università di Napoli ha emanato l'avviso di concorso per il conferimento, per l'anno accademico 2000-2001, delle mansioni di Primario con compiti assistenziali dei seguenti servizi:

servizio di Diagnosi chimico-tossicologica;

servizio di Diagnosi e terapia delle cefalee;

servizio di Protesi dentaria;

servizio di Patologia speciale odontostomatologica;

servizio di Chirurgia generale (7^a Chirurgia);

servizio di Chirurgia generale (8^a Chirurgia);

servizio di emergenze chirurgiche;

servizio di Biotecnologie chirurgiche;

servizio di Chirurgia geriatrica;

servizio di Fisiopatologia chirurgica dell'apparato digerente;

servizio di endoscopia chirurgica;

il decreto-legge 21 dicembre 1999 n. 517, all'articolo 5, comma 1, prevede che i professori e i ricercatori universitari che svolgono attività assistenziale presso le aziende ospedaliero-universitarie siano individuati dal direttore generale dell'azienda, d'intesa con il rettore —

se il Governo non ritenga opportuno verificare le modalità di emanazione dell'atto citato in premessa, in particolare se sia stato adottato unilateralmente dal preside della facoltà di medicina e chirurgia, in contrasto con le disposizioni del citato decreto-legge n. 517 del 1999, che assegnano al direttore generale, d'intesa con il rettore, il compito di nominare i direttori di strutture con compiti assistenziali;

quali iniziative eventualmente il Governo intenda assumere per il pieno rispetto delle disposizioni di legge.

(4-32970)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Inpdai è tenuto alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali *ex lege* n. 104 del 1996;

risulta all'interrogante che, in aperta violazione della legge — che prevede, in caso di difforme valutazione tra ente ed

inquilino, che il prezzo di vendita venga fissato dall'Ute — l'Inpdai non intende tener conto di tale procedura;

tale situazione si è già verificata in passato e l'Inpdai risulta essere l'Ente maggiormente inadempiente nel processo di dismissioni —:

cosa intendano fare di fronte ad un caso di così palese violazione delle norme prima stabilite e poi inopinatamente contraddette dall'Inpdai;

quali provvedimenti si intenda assumere verso quei dirigenti che hanno adottato atteggiamenti controversi e atti amministrativi non sempre impostati ad una chiarezza procedurale ed al rispetto delle regole della buona amministrazione;

se, come previsto dalla legge in caso di inadempienze e ritardi da parte degli enti nel programma di dismissioni, il ministero del tesoro non intenda intervenire sollevando e sostituendo l'Inpdai nel processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, considerato che l'istituto attualmente procede in maniera confusa, pasticciata e talvolta violando le norme procedurali e producendo danni sia agli inquilini che allo Stato.

(2-02770)

« Mario Pepe ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1 lettera c) del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, prevede, nell'ambito degli organi di indirizzo delle fondazioni bancarie un « vincolo di equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei soggetti partecipanti », ivi inclusi gli enti locali;

tale disposizione, che peraltro eccede la delega concessa dal Parlamento con la legge 23 dicembre 1998, n. 461, è stata